

Economia lavoro

Anche l'Alitalia a stelle e strisce?

Tutti in America. Oltre a Prodi (Iri), Tedeschi (Stet) e Pascale (Sip) negli Stati Uniti sono volati anche Renato Rivero e Roberto Schisano, presidente e amministratore delegato di Alitalia. Più vicina l'intesa con Continental? Ciampi difende la sua linea sulle privatizzazioni e avverte: deregulation non significa nessuna regola. Ma contro l'Iri arrivano i fulmini della Lega: «Niente soldi dalle cessioni». La destra riaprirà la partita Stet?

GILDO CAMPESATO

ROMA. Per molte aziende dell'Iri si profila un futuro a stelle e strisce. Una strategia confermata dal continuo via vai di tecnici e manager tra le due sponde dell'Atlantico. Un «turismo» d'affari che si è particolarmente intensificato negli ultimi giorni. In America in questo momento non ci sono soltanto il presidente dell'Iri Romano Prodi accompagnato dai capi della Stet Michele Tedeschi e della Sip Ernesto Pascale, tutti in cerca di alleati per le telecomunicazioni italiane. Nel territorio degli Stati Uniti, infatti, si trovano anche Renato Rivero e Roberto Schisano, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Alitalia.

I due nuovi responsabili della compagnia aerea italiana sono partiti in gran segreto da Roma nei giorni scorsi con destinazione l'altra parte dell'oceano. Sugli obiettivi della missione, sulle tappe della trasferta e sugli incontri americani di Rivero e Schisano c'è molto riserbo. A circa un mese dall'insegnamento, il viaggio fornisce loro, tra l'altro, l'occasione di una presa di conoscenza diretta delle strutture statunitensi di Alitalia. Nell'agenda figurano però molti altri incontri, tra cui con esponenti di McDonnell Douglas e Boeing. Non è però da escludere che il top management della compagnia di bandiera colga l'occasione della trasferta negli Stati Uniti per incontrarsi anche con i dirigenti della Continental.

Con la compagnia aerea americana è in corso, sin dai tempi dell'ex amministratore delegato di Alitalia Giovanni Bisignani, una lunga trattativa che ha come obiettivo la firma di un accordo commerciale. L'intesa sembrava ormai allo sbocco finale quando il ribaltone ai vertici di Alitalia ha bloccato i colloqui. Il viaggio di Schisano e Rivero potrebbe servire a riacciaciare i fili spezzati. Del resto, l'Alitalia ha assoluta necessità di trovare un partner che possa garantire ai propri clienti il proseguimento del viaggio all'interno degli Stati Uniti. Un partner che sia abbastanza forte da consentire una fitta rete di relazioni interne agli States, ma che non appaia interessato a portarci la concorrenza in casa.

Da questo punto di vista, Continental sembra un alleato ideale, sia per la fitta trama di collegamenti interni che garantisce negli Stati

Uniti, sia per la sua scarsa presenza sul mercato europeo. A dire il vero, dopo un periodo di vivacchiamento, nei giorni scorsi la compagnia americana ha lanciato una aggressiva campagna di penetrazione nel vecchio continente a forza di biglietti scontati e tariffe speciali. Obiettivo: i principali scali europei. Continental, però, non serve alcuno scalo nel nostro paese e non ha chiesto alcun permesso

Nuovo aumento di capitale per Ferruzzi Finanziaria

Nuovo aumento di capitale in vista per la Ferruzzi Finanziaria dopo la maxi ricapitalizzazione avvenuta nell'ambito del piano di ristrutturazione del gruppo Ferruzzi-Montedison. Per lunedì 11 aprile è stata infatti convocata una riunione del consiglio di amministrazione che sfrutterà la delega a nuovi aumenti conferita dall'assemblea del 30 novembre 1993. E quanto si ricava da un avviso a pagamento che sarà pubblicato oggi per avvisare il mercato della sospensione dell'esercizio del warrant 1994-1998 finché non sarà depositata in Tribunale la notifica dell'esecuzione del nuovo aumento. L'ammontare preciso del nuovo aumento di capitale di Ferruzzi deve essere ancora deciso: la delega conferita nello scorso novembre agli amministratori prevedeva la facoltà di aumentare il capitale fino a un massimo di 2.000 miliardi ed obbligazioni fino a 800 entro 18 mesi. L'offerta della seconda tranche dell'ultimo aumento di capitale Ferruzzi si è esaurita il 9 febbraio, mentre la prima tranche era stata chiusa il 19 gennaio. Entrambe hanno portato il capitale della finanziaria dai 205 miliardi cui era stato ridotto per coprire le perdite al 1.095,36 attuali. È stato poi deciso un ulteriore aumento del capitale di 298,73 miliardi al servizio di warrant emessi insieme alle azioni offerte con la ricapitalizzazione. Con queste operazioni la Ferruzzi ha incassato 2.485 miliardi, cui se ne dovranno aggiungere altri 450 in caso di totale esercizio del warrant.

di penetrazione nel mercato italiano. Un segno che anche da parte americana rimane l'attenzione per l'intesa con Alitalia.

Ben difficilmente, però, l'eventuale intesa con Continental sarà sottoscritta prima della fine del mese. Per quella data, infatti, i nuovi amministratori di Alitalia si sono impegnati a rendere noto il piano di rilancio. L'accordo con Continental non sarà uno degli sbocchi piuttosto che una premessa. Anche se c'è voglia di stringere i tempi. L'ambizione di Schisano è di arrivare alla firma di un accordo in tempo utile per renderlo operativo entro l'estate, periodo di massima punta del traffico turistico tra Italia e Stati Uniti.

La Lega contro Prodi
Qualche guaio sembra invece attendere Prodi al rientro in Italia. La Lega Nord, di fatto, ha dichiarato guerra al professore chiamato da Ciampi al capezzale dell'Iri per risanare una situazione sull'orlo del collasso. «Può rimanere soltanto se si trasforma nel liquidatore dell'Iri, altrimenti dovrà fare in fretta le valigie», ha tuonato Giancarlo Pagliarini, responsabile economico del carroccio. Quindi il parlamentare leghista ha lanciato la proposta che dovrebbe portare l'Iri dritto verso una liquidazione al cui confronto quella dell'Enim sembrerà un gioco di ragazzini: «I proventi delle dimissioni dovranno servire soltanto alla riduzione del debito pubblico: non dovrà più essere concesso denaro all'Iri, che va invece venduto al più presto».

Ciampi e la Stet
Una strenua difesa della linea del suo governo sulle privatizzazioni è stata invece messa in campo da Carlo Azeglio Ciampi. Essa, ha detto, «si può conciliare sia con un governo di destra sia con uno di sinistra». Però, ha avvertito, lo Stato non «sparirà» dall'economia. Questo perché «in alcuni settori è bene ci sia una sua presenza, ma anche perché lo Stato dà le regole e controlla. La deregulation - ha aggiunto - deve essere intesa come maggior libertà di operare, non come l'abbandono totale di regole».

Per la Stet, Ciampi ha ribadito che la volontà del suo governo è di contenere un tetto «molto contenuto, non superiore all'1% al possesso di azioni della compagnia telefonica. Si tratta - ha però aggiunto - solo di un orientamento, la decisione spetterà al prossimo governo». La trasformazione della Stet in una public company è stato uno dei cavalli di battaglia di Prodi. Resisterà questa impostazione al cambiamento di governo o diventerà, magari, l'occasione di una rottura clamorosa che potrebbe portare al «licenziamento» del professore?



Carlo De Benedetti

Eligio Paoni/Contrasto

Olivetti, torna la fiducia

In vista nuovo aumento di capitale

L'Olivetti torna con fiducia al mercato: in vista un nuovo aumento di capitale di 250 miliardi per sostenere il matrimonio tra informatica e telecomunicazioni. Nonostante la crisi e i prezzi bassi, il fatturato consolidato è cresciuto a 8.612 miliardi. I conti del '93 chiudono con una perdita netta di 464 miliardi, decisamente inferiore rispetto al '92. I guai non sono passati, ma si conferma l'obiettivo dell'equilibrio operativo nel '94.

ROMA. I conti sono ancora in passivo, ma l'Olivetti comincia a vedere un po' di luce in fondo al tunnel. Al punto che la casa di Ivrea ha deciso di chiedere nuovamente fiducia al mercato dei capitali per sostenere il suo sviluppo nel settore delle telecomunicazioni. L'integrazione fra informatica e informazione è uno dei campi che ad Ivrea ritengono maggiormente promettenti per il futuro, tanto che è stata costituita una apposita divisione - per telecomunicazioni e multimedia. Tuttavia, «questo settore già ora costituisce un terreno di iniziativa immediata in seguito all'aggiudicazione al consorzio Omnitel-Pronto Italia della gara per il secondo gestore dei telefonati cellulari. Per promuoverne l'operatività, il consiglio di amministrazione dell'Olivetti spa ha così deciso di proporre all'assemblea degli

azionisti convocata per l'11 ed il 12 maggio prossimi un aumento di capitale di 250 miliardi nominali (circa il doppio agli attuali valori di Borsa). Verranno emesse fino ad un massimo di 250 milioni di azioni ordinarie al servizio della conversione di un prestito obbligazionario di Olivetti International o di un'altra controllata. Il collocamento avverrà presso investitori istituzionali.

Ma torniamo ai conti '93 licenziati ten dal consiglio di amministrazione presieduto da Carlo De Benedetti. Il fatturato consolidato del gruppo è cresciuto a 8.612,6 miliardi con un incremento del 7,3%. A Ivrea ne sono soddisfatti anche perché «l'andamento cedente della domanda di informatica in tutta Europa ha presentato una contrazione particolarmente accentuata in Italia (costituisce il

34% delle vendite del gruppo)». Il fatturato italiano è infatti sceso del 5,9% a fronte di un incremento del 15,7% di quello estero (dell'11,5% la crescita in Europa, del 26,5% nel resto del mondo). L'azienda - si fa osservare - ha migliorato le sue posizioni di mercato in Europa nell'area del personal computer di cui detiene il 6% dei note book (dal 4% al 6%), delle stampanti (6,2%).

Il perdurare della caduta dei prezzi e l'elevata contrazione dei margini mantengono in rosso il risultato operativo. Tuttavia, le perdite della gestione sono scese dai 229 miliardi del '92 ai 205,9 miliardi del '93. Il miglioramento è stato conseguito grazie all'incremento del fatturato e ad una drastica riduzione dei costi di funzionamento (meno 6%), anche per effetto dei tagli al personale. La svalutazione della lira, invece, non ha portato particolari benefici, compensata dalla crescita dei costi di importazione e struttura estera del gruppo (quasi metà dei dipendenti).

Il miglioramento della gestione ha consentito di contenere la perdita netta di esercizio a 464,6 miliardi rispetto ai 650 del '92 quando però erano stati decisi accantonamenti straordinari per 170 miliardi. In pratica, dunque, il passivo è stato quasi dimezzato. Va anche considerato che il passivo del '93 è stato alimentato da oneri straordinari per 255 miliardi legati alla riduzione

di personale. L'indebitamento finanziario netto del gruppo risulta a fine '93 di 797,9 miliardi di lire (960,5 miliardi nel '92). Il rapporto col patrimonio netto (2.550 miliardi) si riduce così a 0,31 rispetto allo 0,41 del '92. Il rapporto tra mezzi propri e debiti finanziari netti migliora da 2,5 a 3,2: quello tra liquidità e passività a breve passa da 2,8 a 4,4.

I primi mesi del '94 indicano una certa ripresa degli ordini nei tre settori di attività (prodotti, sistemi e servizi). Se la ripresa del mercato sarà confermata assieme ad uno stop alla riduzione dei prezzi, all'Olivetti ritengono di poter raggiungere la meta dell'equilibrio operativo alla fine di quest'anno. «Pur in un momento di grave crisi dell'informatica mondiale e di una forte recessione, nel '93 l'Olivetti è tornata a crescere e guadagnare quote di mercato, riducendo fortemente le perdite nonostante l'erossione di prezzi e margini - ha commentato De Benedetti - Si stanno delineando le tendenze verso un nuovo ciclo di sviluppo dell'industria informatica. Esso nasce dalla convergenza di tecnologie informatiche e telecomunicazioni attraverso le reti digitali e la diffusione della multimedia. Olivetti dimostra di saper affrontare un altro cambiamento per diventare l'azienda europea leader della nuova informatica». □ G.C.

Al debutto il porto di Voltri

Con una nave cinese comincia l'avventura del nuovo «terminal»

GENOVA. Il 7 maggio debutta il porto di Voltri: sarà una portacontainer della Cosco, società di bandiera della Cina Popolare, a tagliare il nastro. Quando la «Dainty River» approderà alle banchine per Genova sarà l'inizio di una nuova avventura portuale. Voltri rappresenta la piattaforma logistica multimodale su cui si basano i progetti della Fiat, che lo gestirà sino al 2020 tramite la finanziaria Sinport, e le speranze di un rilancio nei traffici commerciali e marittimi della città della Lanterna, primo scalo in Italia e settimo in Europa. L'annuncio dell'inaugurazione di Voltri è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa dai responsabili del «Vto» e dai rappresentanti della Cosco. A Rotterdam, Amburgo e Anversa si guarda con un po' di preoccupazione all'entrata in servizio di quello che è presentato co-

me il più importante terminal del Mediterraneo. Voltri è una sfida doppia: per il gruppo torinese che ammoderna il suo ciclo approvvigionamento-distribuzione, governa la catena del trasporto con un punto molto prossimo alla sua principale fabbrica e mette un piede in un'area bisognosa di rilancio industriale; per Genova che esce da un periodo tormentato di conflittualità, privatizza le sue banchine e spera di recuperare competitività e ruolo che le spettano per tradizione e posizione geografica. Un primo segnale positivo viene dal recente accordo tra Fiat, Compagnia unica dei portuali e sindacati che prevede 140 posti di lavoro: 60 in arrivo dal colosso dell'auto, 30 distaccati dal Consorzio del Porto e 50 giovani assunti con Cfl. La Compagnia fornirà nuclei operativi, interventi nei «picchi di lavoro» e nei traghetti merci. □ M.F.

«Eccola, è la Nuova Pirelli risanata»

Tronchetti Provera promuove la sua gestione... e tace su Stet

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO VENEGONI

AMSTERDAM. A pochi giorni dall'annuncio del ritorno all'utile operativo il vicepresidente operativo della Pirelli Marco Tronchetti Provera torna ad affrontare la stampa. La società milanese ha convocato un paio di centinaia di giornalisti da tutto il mondo ad Amsterdam per presentare una nuova linea di pneumatici, «bandiera della nuova Pirelli». A due anni dal suo arrivo al vertice in sostituzione di Leopoldo Pirelli, Tronchetti Provera parla dei risultati della sua gestione: il fatturato è cresciuto, i mezzi propri sono aumentati, l'indebitamento è fortemente diminuito. Nel '93 la società denuncia un utile operativo di alcune decine di miliardi (vanificati nel '93 dalle spese della ristrutturazione) e promette per la fine dell'anno il ritorno all'utile netto.

In questo biennio di ristrutturazione però sono stati chiusi ben 22 stabilimenti (su 102), e l'occupazione è stata ridotta di quasi un

quinto: da 51.572 dipendenti a 42.132. Non tutto il gruppo cammina con il medesimo passo, a ben vedere: sono i cavalli di battaglia utili, mentre i pneumatici «sono ancora in perdita, anche se puntano al pareggio per la fine del '93». Nei conti il gruppo italiano è secondo nel mondo; nei pneumatici è quinto per fatturato, anche se - spiega Tronchetti - «queste cifre non dicono tutto».

«La nostra», precisa Gianluca Braggiotti, il giovane responsabile marketing per i pneumatici, «è una strategia multi-nicchia». Insomma, non bisogna rincorrere l'incremento dei volumi a tutti i costi, quanto piuttosto puntare al primato nei singoli segmenti in cui sempre più si va frazionando il mercato. La nuova linea di pneumatici che è stata presentata qui ad Amsterdam, denominata P zero System, risponde esattamente a questa strategia. È infatti una linea di prodotti adatti esclusivamente alle au-

to dalle prestazioni sportive più spinte (per intendere, quelle che toccano i 300 all'ora). Si tratta di gomme dal disegno differenziato, che promettono miracoli di tenuta di strada e di sicurezza anche nelle condizioni atmosferiche più critiche.

Non sono prodotti destinati a un largo pubblico. Ma, come ci ha confermato Gianluca Braggiotti, assicurano margini «cinque volte più elevati rispetto ai prodotti di fascia bassa», e «sono quindi decisivi per raddrizzare il conto economico. Non a caso a sostegno del lancio dei nuovi pneumatici la Pirelli chiamerà Carl Lewis, il cosiddetto «figlio del vento». La «nuova Pirelli» per il resto, bada a mantenere ben coperte le proprie carte. Di fronte alla stampa internazionale Tronchetti Provera non ripete nemmeno quel poco che aveva detto la settimana scorsa a Milano, a proposito delle mire del gruppo in vista della privatizzazione della Stet. Si guarda bene dallo smentire un interesse per la società telefonica,

MERCATI

BORSA	
MIB	1.194 2,05
MIBTEL	11.919 1,54
COMIT 90	173,2 1,83
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMM EDILIZ	4,3
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
COMMERCIO	0
TITOLO MIGLIORE	
SOPAF W	44,93
TITOLO PEGGIORE	
PERLIER	- 6,98

LIRA	
DOLLARO	1.641,70 - 12,55
MARCO	959,78 - 4,52
YEN	15,748 - 0,05
STERLINA	2.411,66 - 17,28
FRANCO FR	280,35 - 1,95
FRANCO SV	1.135,34 - 6,70

FONDI INDICI VARIAZIONI %	
OBBL ITALIANI	0,10
OBBL ESTERI	0,68
BILANCIATI ITALIANI	0,89
BILANCIATI ESTERI	1,10
AZIONARI ITALIANI	1,17
AZIONARI ESTERI	1,21

BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,30
6 MESI	7,50
1 ANNO	7,60